

Modello-trasmissione-slim 81



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Ufficio dell'Organizzazione e delle Relazioni



GDAP-0100823-2011

PU-GDAP-1a00-10/03/2011-0100823-2011

Roma,

Ai Sigg. Direttori Generali

Al Sig. Direttore dell'Istituto Superiore di  
Studi Penitenziari

Ai Sigg. Direttori degli Uffici di Staff  
dell'Ufficio del Capo del Dipartimento

Ai Sigg. Responsabili dei Settori  
dell'Ufficio dell'Organizzazione e  
delle Relazioni dell'Ufficio del Capo  
Dipartimento

**S E D E**

Ai Sigg. Provveditori Regionali  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
**LORO SEDI**

**OGGETTO:** Piano straordinario contro le mafie.  
Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il  
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per quanto di competenza, si trasmette copia del Protocollo d'Intesa tra il  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Dipartimento dell'Amministrazione  
Penitenziaria sottoscritto in data 11 febbraio 2011.

I Signori Provveditori Regionali provvederanno a darne la massima  
diffusione a tutti gli istituti e servizi del proprio distretto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO  
Maria Claudia Di Paolo



**PROTOCOLLO D'INTESA**

**TRA**

**MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

**E**

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

UIL PA Penitenziari

Evviva ! ..... Ci considerano .....

**Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,**

- VISTO** l'art. 1 della Legge 1 aprile 1981, n. 121, ai sensi del quale il Ministro dell'Interno è Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina in materia i compiti e le attività delle Forze di polizia;
- VISTO** l'art. 16 della Legge 1 aprile 1981, n. 121, che prevede che sono Forze di polizia, oltre alla Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza, il Corpo della Guardia di Finanza per il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché il Corpo degli agenti di custodia ed il Corpo forestale dello Stato, che possono essere chiamati a concorrere nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica;
- VISTA** la Legge 15 dicembre 1990, n. 395, che, nell'ambito del Ministero della Giustizia, istituisce il Corpo di polizia penitenziaria (art. 1), nonché il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (art. 30);
- CONSIDERATO** che il paradigma della cooperazione istituzionale è rivolto a potenziare lo svolgimento di attività di interesse comune specie nell'ambito dell'analisi delle modalità operative riferite alle principali matrici criminali di tipo mafioso nonché dell'azione di contrasto delle stesse organizzazioni criminali;
- CONSIDERATO** che le Forze di polizia hanno diretto e primario interesse alla conoscenza tempestiva di informazioni sulle modalità relazionali e di condotta dei detenuti per reati di criminalità organizzata all'interno degli istituti di pena, così da poter tempestivamente attivare le proprie funzioni istituzionali di contrasto;
- CONSIDERATO** che l'attività del Corpo di Polizia penitenziaria all'interno degli istituti di pena consente l'acquisizione e l'elaborazione di specifiche informazioni che possono costituire elementi di interesse per le attività di indagine delle altre Forze di polizia;
- CONSIDERATO** che la prassi di polizia e gli accertamenti giudiziari relativi all'azione di contrasto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso confermano che lo stato di detenzione di affiliati e capi delle organizzazioni stesse non sempre recide il vincolo associativo, che spesso rimane ben saldo in termini psicologici e operativi;
- CONSIDERATA** la necessità di conoscere le dinamiche interne alle organizzazioni criminali, che trovano riscontro nelle modalità relazionali riferibili ai detenuti affiliati o capi delle rispettive organizzazioni;

**TUTTO CIO' PREMESSO, CONVENGONO QUANTO SEGUE**

**Articolo 1  
(Finalità)**

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - d'ora in avanti definiti Parti - concordano sull'importanza di:

- a) intensificare la collaborazione tra Forze di polizia e Amministrazione penitenziaria, in termini di acquisizione e condivisione informativa, al fine di consentire lo scambio periodico e sistematico delle notizie di comune e/o reciproco interesse;
- b) individuare, in particolare, una specifica procedura per la sistematica comunicazione alle Forze di polizia dell'imminente scarcerazione di detenuti appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

**Articolo 2  
(Gruppo Centrale Interforze)**

Le Parti si impegnano a costituire, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Gruppo Centrale Interforze, composto da rappresentanti delle Forze di Polizia e da rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria, con il compito di individuare le linee guida per la costituzione a livello provinciale dei Gruppi operativi Interforze e curare il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 3 lettere c), d), e) del presente Protocollo.

**Articolo 3  
(Linee programmatiche)**

Per le finalità di cui all'art. 1, le Parti si impegnano a:


- a) costituire, nelle sedi provinciali individuate dal Gruppo Centrale Interforze, Gruppi operativi Interforze composti da rappresentanti degli organismi investigativi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, nonché dai responsabili degli Istituti di pena, e al fine di rendere effettivo il flusso informativo relativamente alle notizie da acquisire, confrontare e verificare nell'ambito dell'attività di contrasto della criminalità di tipo mafioso.
- b) individuare lo strumento organizzativo atto a consentire la costituzione a livello provinciale dei Gruppi operativi Interforze, definendone i caratteri funzionali e le modalità di funzionamento;
- c) garantire la reciproca circolarità informativa, nonché quella verso i competenti apparati dipendenti; curare il flusso informativo verso i Gruppi operativi Interforze;

- d) valutare con priorità le eventuali richieste e/o proposte formulate dai Gruppi operativi Interforze;
- e) promuovere verifiche periodiche, dirette a monitorare le attività svolte e i risultati conseguiti anche al fine di concordare aggiornamenti o modifiche di quanto convenuto.

**Articolo 4**  
**(Termini di efficacia)**

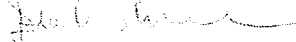
Il presente Protocollo d'intesa ha la durata di anni due a decorrere dalla data di sottoscrizione e può essere rinnovato per uguali periodi con atto scritto.

Roma, 11 febbraio 2011

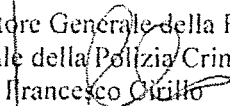
  
Per il Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria

Per il Dipartimento della  
Pubblica Sicurezza

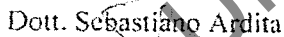
Il Vice Capo Dipartimento Vicario  
Dott. Emilio Di Somma



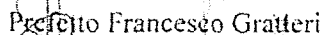
Il Vice Direttore Generale della P.S.  
Direttore Centrale della Polizia Criminale  
Prefetto Francesco Cirillo



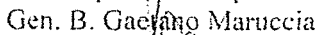
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento  
Il Direttore  
Dott. Sebastiano Ardita



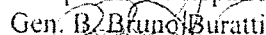
Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato  
Il Direttore Centrale  
Prefetto Francesco Gratteri



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri  
Il Capo del II Reparto  
Gen. B. Gaetano Maruccia



Comando Generale della Guardia di Finanza  
Il Capo del III Reparto  
Gen. B. Bruno Buratti





Il Segretario Generale

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - F.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. 6125

**On. Angelino ALFANO**  
Ministro della Giustizia

*per conoscenza,*

**Pres. Franco IONTA**  
Capo del DAP

**Pres. Pietro GRASSO**  
Procuratore Nazionale Antimafia -

LONO SENI

*Signore Ministro,*

Nei giorni scorsi è stato siglato dal Vice Capo Vicario del Dipartimento e dal Direttore Generale dell' Ufficio Detenuti e Trattamento un protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di cui abbiamo avuto notizia leggendo la nota n. 100823 del 10.03.2011 .

Tale protocollo è finalizzato alla costituzione di gruppi di lavoro Interforze, articolati su vari livelli territoriali, con l'obiettivo di rendere più cogente il contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso attraverso l'analisi dei flussi informativi acquisibili nel circuito penitenziario.

Gli apprezzabili e condivisibili propositi dell'iniziativa rischiano, però, di essere vanificati dalle decisioni assunte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che, con insensata protervia, ha deciso che dai citati gruppi fosse escluso il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Questo ci lascia costernati ed amareggiati, ma non ci sorprende. Da tempo, infatti, la dirigenza del DAP frappone ostacoli di ogni tipo sul percorso della necessaria e rivendicata evoluzione organizzativa ed operativa del Corpo.

Nella premessa del protocollo si afferma che *“l'attività del Corpo di Polizia Penitenziaria all'interno degli Istituti di pena consenta l'acquisizione e l'elaborazione di specifiche informazioni che possono costituire elementi di interesse per le attività di indagine delle altre Forze di Polizia”*. Ciò, evidentemente, non solo rappresenta la (ultronea) certificazione delle prerogative del Corpo di Polizia Penitenziaria, quanto un dovuto e meritato riconoscimento formale e sostanziale alle attività che svolge anche in ambito investigativo.

Conseguentemente non si può non restare basiti nel leggere al successivo art. 2 del protocollo di *“rappresentanti delle Forze di Polizia e da rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria”*, quasi a voler escludere a priori che fra le Forze di Polizia trovi collocazione anche il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Pur essendo ben noto che i Dirigenti Penitenziari, i Direttori o i funzionari amministrativi non hanno alcuna competenza specifica in materia di contrasto al crimine organizzato (non possedendo nessuna qualifica idonea a trattare argomenti che potrebbero avere rilevanza di natura giudiziaria) l'Amministrazione ha inteso, scientemente e per l'ennesima volta, screditare ed umiliare un intero Corpo di Polizia.

9/

Non possono altrimenti definirsi le determinazioni adottate nell'occasione dai vertici del DAP. Si è voluto annichilire, *manu militari*, il Corpo di Polizia Penitenziaria ed i suoi appartenenti. Si perpetua, quindi, in quei dirigenti dipartimentali la convinzione che i poliziotti penitenziari sono da ritenersi utili e insostituibili solo quali servili autisti, pronti portaborse, solerti contabili (senza indennità), fedeli segretari, disciplinati e silenti giardinieri ovvero abili epigoni di Johann Gutenberg insostituibili nell'uso del fotocopiatore.

La lettura del successivo articolo 3 (1° comma) non può non rafforzare in noi la tesi della diretta volontà dipartimentale di relegare ai margini il Corpo di Polizia Penitenziaria. Com'altro intendere, infatti, l'articolazione che cita di rappresentanti dei servizi investigativi della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ma fa, poi, cenno "*ai responsabili degli Istituti di Pena*" (che sono i Direttori).

Tutto ciò nonostante che da più di 20 anni gli Ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia e, più recentemente, i funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria hanno frequentato (con spese vive del DAP per centinaia di migliaia di euro) corsi di Alta Formazione e di analisi criminale in comune con quei rappresentanti delle altre Forze di Polizia che, logicamente, saranno inseriti nei gruppi di lavoro previsti dal protocollo di cui trattasi.

L'azione di desertificazione e prosciugamento dell'identità e dell'evoluzione del Corpo posta in essere dall'Amministrazione Penitenziaria si riscontra anche attraverso l'analisi dell'impegno e della velocità con cui il DAP si attiva per conseguire o diramare norme e disposizioni a favore dei dirigenti-direttori. Di contro, lo stesso Dipartimento si connota per disimpegno, indifferenza e apatia quando deve conseguire o diramare norme e disposizioni a favore del Corpo e/o dei Funzionari della polizia penitenziaria.

Prova ne sia che nel mentre anche al Corpo Forestale dello Stato è riconosciuta formalmente l'attività nella sfera dell'investigazione penale (inserimento nelle Sezioni di Polizia Giudiziaria) al Corpo di Polizia Penitenziaria tale prerogativa viene perennemente negata ed osteggiata.

D'altro canto se, ai massimi livelli dell'Amministrazione, si sostiene pubblicamente che il compito fondamentale della polizia penitenziaria è vigilare sulla salute dei detenuti (!) non può sorprendere né il tentativo di una *normalizzazione destrutturante* del NIC, tantomeno il freno alle prerogative in materia di polizia stradale, men che mai l'inserimento del Corpo nelle Sezioni di P.G.

Non possiamo, infine, non sottolineare come questa appalesata convinzione dei vertici dipartimentali, che *vedono* il Corpo di Polizia Penitenziaria solo come mero esecutore di ordini e solerte tutore della salute e della serenità dei detenuti, mal si concilia con l'apprezzato messaggio che il Capo del DAP ha diramato in occasione dell'odierna celebrazione del 150° anniversario dell'Unità.

Come si può coniugarsi, infatti, l'assunto "***La Polizia Penitenziaria, nel corso dei 150 anni, è stata al centro di numerosi cambiamenti che ne hanno modificato l'assetto giuridico e le funzioni. Oggi al Polizia Penitenziaria, con gli alti livelli di professionalità raggiunti, contribuisce a rafforzare i valori civili e democratici della nostra Patria***" con l'evidente situazione che vede il Corpo continuamente marginalizzato, offeso e vilipeso?

Pertanto, Signor Ministro ci chiediamo e Le chiediamo se il vero Capo del DAP (che è anche il Capo della Polizia Penitenziaria) è da ritenersi colui che verga il nobile messaggio o colui che delega alla firma un protocollo che ridicolizza e svuota di competenze il Corpo di cui è Capo?

E Lei Signor Ministro condivide l'azione del primo o l'attività del secondo?

In attesa di cortese riscontro,

*Done di 17 Marzo 2011.*

*Caro uve conhelite*

Il Segretario Generale  
Eugenio Claudio SARNO  
*Eugenio Claudio SARNO*